

«Suicidio assistito, il testo argina derive eutanasiche»

ANGELO PICARIELLO

L'INTERVISTA Parla Bazoli, capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera e relatore dellaproposta approvata lunedì in aula: «Paletti stretti, ma non si può prescindere dalla sentenza della Consulta» «Attenti, se salta la mediazione sul suicidio assistito, salteranno tutte le regole». Alfredo Bazoli, capogruppo del Pd in commissione Giustizia e relatore della legge in discussione alla Camera, difende il lavoro della commissione e invita il centrodestra a una presa di coscienza suirischi che si corrono se non passa la legge, o se ne passerà una più permissiva, frutto di un nuovoscontro in aula. «C'è stato un grande sforzo di mediazione fra le diverse sensibilità. Sono state accolte molte delle sollecitazioni, provenienti in gran parte dal centrodestra. Sono stati inseriti criteri molto precisi per accedere alla cosiddetta 'morte volontaria medicalmente assistita', mettendodegli argini alla pratica dell'eutanasia. Se salta l'accordo - avverte Bazoli - saltano anche questi argini, con quel che ne consegue». Roberto Fico ha parlato di «foto che fanno male», in riferimento all'aula semi-vuota in apertura di discussione. I Radicali gridano allo «scandalo». Si è partiti col piede sbagliato? Non ne farei un caso. È normale che di lunedì la discussione si apra solo con i deputati più coinvolti, ossia quelli della commissione interessata, come ha rilevato lo stesso presidente della Camera. Anzi, posso dire che si è trattato di un dibattito ricco e costruttivo, ed è quel che conta. Da lì partirei.

Perché questo testo andrebbe considerato una buona mediazione?

Ci sono tanti punti che offrono garanzie. Alla 'patologia irreversibile' è stata aggiunta una nuova preconditione, la 'prognosi infausta'.

In pratica non basta che una patologia non sia curabile, ma occorre che sia a uno stato terminale. Inoltre le sofferenze fisiche o psicologiche insopportabili, come nel dispositivo della sentenza della Consulta, sono diventate sofferenze fisiche e psicologiche. Cioè non basteranno più queste ultime, da sole, che potrebbero portare a una casistica molto più ampia e imponderabile. Viene inoltre previsto un dettagliato rapporto medico, e una verifica accurata sulla sussistenza di queste pre-condizioni. È stato fatto un ottimo lavoro, individuando punti di condivisione, che sono aderenti ai criteri individuati dalla Consulta, ma articolandoli con paletti molto rigorosi.

Si obietta che questa norma apre comunque all'eutanasia.

Anche chi non condivide il contenuto di quella sentenza della Corte Costituzionale dovrebbe convincersi che una legge siffatta costituisce un argine, il più forte possibile, per non lasciare tutta la casistica in balia della decisione del singolo giudice, con la casualità che ne deriverebbe. È



Avvenire

questo l'unico modo per tutelare veramente le persone più deboli e più fragili.

Contro la mediazione raggiunta, in realtà, si muovono spinte di segno opposto.

Appunto. Se salta questo accordo, ci sono due possibili scenari, uno peggiore dell'altro. Il primo è quello che denuncia anche il presidente emerito della Consulta, Giovanni Maria Flick, di una politicache rinuncia al suo ruolo e si affida alla magistratura. La seconda possibilità, invece, riaprendosilo scontro, è che si approvi nel muro contro muro una legge che apra all'eutanasia, anche sulla spintadel referendum. E a chi pensa che, dopo tutto, sarebbe meglio nessuna legge, che cosa replica? Sarebbeun errore grossolano ragionare così. Non dobbiamo dimenticare che c'è una sentenza della CorteCostituzionale, e una norma che non ne tenesse conto si esporrebbe a una pioggia di ricorsi. Altrettanto accadrebbe nel caso il Parlamento non legiferasse: a colpi di ricorsi e sentenze siaprirebbero sbocchi imprevedibili. E poi c'è il referendum... La lacuna normativa, sfruttandol'inazione del Parlamento, fornirebbe un'arma formidabile ai sostenitori del referendum, nell'ipotesiche il quesito venga accolto. La lacuna potrebbe essere colmata con la liberalizzazionedell'eutanasia. Ci sono i tempi per approvare questa legge? Sapevamo che con la sessione di bilancioche incombe, alla Camera in questa fase c'era spazio solo per la discussione generale. Ma contiamoentro febbraio di poter tornare in aula per l'approvazione di un testo che - così com' è, se approvatopoi anche dal Senato - porrebbe delle regole chiare e ampiamente condivisibili per una materia che nonpuò essere lasciata all'incertezza del tira e molla nelle aule dei tribunali. RIPRODUZIONE RISERVATA«Accolti molti rilievi del centrodestra, se salta tutto si fornisce un'arma a chi cerca la liberalizzazione attraverso il referendum»